

Leggende cinesi

Magie e realtà della morte in alcune zone di campagna

di Sereno Scolaro

1. Introduzione

La Cina è ancora una realtà sconosciuta per molti, un continente da scoprire, una nuova Atlantide, ma posta ad oriente, anziché ad occidente, oltre le colonne d'Ercole.

Oltre venti anni fa era, per molti, ma non per tutti, un mito, una grande utopia in cui credere.

Oltre 200 anni fa era un simbolo, contrapposto al sistema feudale ormai agli sgoccioli (ma che qualcuno ancora rimpiange come una età dell'oro), ed è proprio dall'esperienza cinese che Voltaire (si proprio lui) ha introdotto in Europa il sistema del concorso per l'acces-

so alle cariche pubbliche, come alternativa al sistema previgente che adottava il metodo della vendita delle cariche pubbliche, sul presupposto che erano remunerative.

Chissà come avrebbero istruito i propri fascicoli i magistrati di "Tangentopoli" in quella situazione...

Si pensi che l'Impero Cinese ha resistito per oltre tremila anni basando le proprie strutture amministrative sul mandarinato.

I mandarini erano funzionari pubblici con funzioni miste, amministrative, fiscali, giurisdizionali e alla carica si accedeva per concorso pubblico.



Cina - La grande muraglia

Dai documenti storici si può trarre un simpatico aneddoto: vi era un candidato che non riusciva a superare le prove concorsuali, ma studiava e studiava e si presentava sempre alle prove successive.

Anche per la partecipazione al concorso per mandarino vi era il limite di età, cosicché da una prova all'altra questo candidato si trovò a superarlo ampiamente, ma si presentava comunque dichiarando un'età inferiore, a volte insistendo quando la si poneva in dubbio.

Nel corso dell'espletamento di una prova scritta un commissario notò il candidato e gli si avvicinò contestandogli l'età, cosa che avrebbe comportato l'esclusione dal concorso.

Dapprima il candidato negò e protestò la sua età giovanile, ma alla fine, messo alle strette, confessò la sua vera età, raccontò di come non fosse riuscito nelle prove precedenti, per conseguenza del fatto che, essendo un povero laureato di campagna, non disponeva di amici o di conoscenze potenti che potessero influenzare favorevolmente i commissari, nè di danaro per poterne acquistare i favori e quindi le sue prove venivano valutate con la severità con cui si valutano le prove dei deboli o dei poveri.

Durante il giorno coltivava la terra e badava ai maiali, ma alla sera, al lume della lampada, studiava per prepararsi alle prove del concorso, trascurando anche i doveri coniugali, tanto, spiegò al commissario, da avere solo 7 figli.

Il buon padre aspirava ad un posto di mandarino, perchè voleva dare una vita dignitosa alla moglie e ai figli e la terra che coltivava era troppo poca per questo.

Si sarebbe accontentato anche di una sede in una città lontana e povera, che avrebbe "reso" comunque abbastanza per migliorare la sua attuale condizione.

Questo era il motivo per cui doveva fare quel concorso e che lo aveva indotto a mentire sull'età, pur sapendo a cosa poteva andare incontro. Il commissario si commosse e non solo non informò gli altri commissari della falsa dichiarazione sull'età, ma svolse lui personalmente la prova per il candidato, che quindi superò la prova e ottenne il tanto sospirato posto da mandarino.

Si era all'incirca nel VII secolo a.C..

In realtà, la Cina rimane tuttora un "continente misterioso" per gli occidentali, e la stessa Tien An Men rimane un qualcosa di diverso, al di là delle interpretazioni che ne hanno fatto i politologi.

Ciò che meno si conosce della Cina sono i costumi ancora presenti nelle campagne, laddove la cultura tradizionale del Paese è ancora viva, dove la Rivoluzione del 1949, prima, quella c.d. culturale poi e i vari fenomeni che ne sono seguiti, nel bene e nel male, non sono ancora del tutto penetrati o dove non hanno inciso che superficialmente.

2. Il sistema funerario

SI è detto, e i rappresentanti ufficiali lo hanno affermato anche nella sede di incontri internazionali, che la Rivoluzione del 1949 abbia modificato integralmente il sistema funerario cinese, introducendo la cremazione come sistema di massa ed eliminando le sepolture patriarcali.

In realtà, la diffusione della cremazione è stata sì rapida e, qualche volta, forzosa, ma questo fenomeno è stato largamente presente nelle città, nelle concentrazioni urbane.

Nelle campagne, sono rimaste vive le consuetudini tradizionali, collegate alla "cultura agraria", ai costumi che hanno la loro radice profonda in un sistema di rapporti di produzione preindustriale, di tipo agricolo.

In questi ambienti, le trasformazioni sono sempre meno veloci rispetto a quanto accade negli agglomerati urbani, anche per il fatto che sono più ridotti gli scambi culturali, essendone inferiori le occasioni.

E i sepolcri patriarcali, spesso perenni, spesso privati, nel senso più proprio del termine, sono rimasti un fenomeno abbastanza diffuso, accanto all'introduzione "urbana" di nuovi sistemi.

Questi ultimi rispondevano ad esigenze pratiche, dovute al sovraffollamento urbano e a tutte le problematiche che ne conseguivano.

Ma non hanno inciso sulla cultura di base, storica, tradizionale, se si vuole, i cui mutamenti sono molto più lenti e si sviluppano secondo quelle che Braudel chiamava le onde lunghe della storia, cioè delle isteresi culturali.

3. Un'esperienza

La persistenza di queste culture tradizionali è ancora viva, laddove le condizioni economiche sono ancora tali da non costituire elemento di contraddizione con esse. Quanto andremo ad esporre riguarda le campagne nei dintorni di Qin-Tian, una cittadina della provincia dello Zhe-Jiang, a sud-ovest di Shang-Hai.

Cittadina certo, per le dimensioni cinesi, ma che conta circa 480.000 abitanti, grosso modo la popolazione di Bologna, città, senza contare San Lazzaro di Savena, Casalecchio di Reno e gli altri Comuni della cintura metropolitana.

Nelle sue campagne esiste ancora la pratica delle sepolture patriarcali.

Ma non solo qui, tale pratica e consuetudine è diffusa più di quanto non si pensi, o di quanto non sia affermato in sede ufficiale, non appena si esca dalle cinture urbane; si parla di questa zona solo per il fatto che di questa esperienza di dispone di conoscenza in un certo qual

senso abbastanza diretta, dato che proviene dal racconto degli stessi interessati, originari del luogo, da qualche tempo in Italia.

Si tratta di persone che abitano in campagna e a lato dell'abitazione hanno costruito la tomba di famiglia.

4. Un sepolcro familiare

La tomba si trova a circa 5-10 metri dall'abitazione, ed è costituita da un tumulo a due posti scavato in una collina artificiale a forma di calotta sferica.

Frontalmente, vi sono opere decorative in marmo locale perlaceo secondo un disegno che può essere descritto da una linea curva che dal basso tende verso l'alto e poi di nuovo al basso, come nelle linee di Gauss, seguendo l'andamento della collinetta a calotta.

La decorazione in marmo supera di poco, nel punto più alto, i 2-2,5 metri.

Dai due punti inferiori laterali vi sviluppano due bassi muretti (circa 30 cm.), sempre con lo stesso marmo che, con un motivo circolare, tendono a descrivere un cerchio davanti al tumulo, quasi a generare un cortiletto interno.

I due muretti si chiudono con due leoni, che si presentano come la delimitazione dell'accesso.

Anche la pavimentazione del cortiletto interno, come i leoni sono realizzati nello stesso marmo.

Gli ingressi dei due tumuli sono contornati da elementi architettonici che ne disegnano l'accesso e che ricordano molto i nostri loculi. Nel cortiletto, in posizione intermedia tra i due "loculi", si trova un braciere per l'incenso, acceso come preghiera e omaggio ai defunti secondo la tradizione buddista.

Da quanto è dato sapere, la costruzione della tomba di famiglia è stata eseguita direttamente dalla famiglia, con manodopera propria o comunque di parenti e il tutto ha avuto un costo di circa 5 milioni di lire italiane.

Dal punto di vista autorizzativo, sembrerebbe che non vi siano particolari procedure: gli interessati hanno fornito due versioni, la prima consistente nella necessità di un permesso da parte dell'autorità locale, la seconda che non sia necessario neppure questo quando si disponga dell'area, almeno nelle campagne e per i contadini che sono proprietari del fondo.

Queste contraddizioni sono solo apparenti in quanto derivano da difficoltà di lingua, che non sempre consentono di definire correttamente i concetti e di confrontare i significati reali delle parole usate nei due contesti.

Alcuni elementi portano a ritenere più fondata la prima ipotesi, dal momento che il proprietario della tomba sta pensando di ritornare in Cina per ottenere il permesso per costruire la propria tomba.

Per curiosità, va ricordato che l'interessato pensava ad una propria sepoltura in Italia, ma ha cambiato idea

quando ha conosciuto le tariffe praticate mediamente per un loculo, ma soprattutto quando ha avuto notizia che non è possibile ottenere tale sepoltura a titolo perpetuo, ma esclusivamente a tempo determinato.

Questo divieto di perpetuità è apparso incomprensibile, strano, forse anche barbarico.

Evidentemente, vi è una concezione basata sulla proprietà terriera che non sopporta limiti, neppure temporali.

5. I defunti e le magie

Nella tomba è sepolto il padre dell'attuale proprietario, morto per magia.

Se si vuole, è stato ucciso da un mago che gli era ostile e che si è avvalso della propria arte per questo, con le conseguenze che vedremo.

Il termine "mago" qui usato non è forse il più adatto, in quanto sembra descrivere un ruolo ben più complesso, molto più vicino allo sciamano, all'uomo di medicina, ai druidi celtici.

Si diviene "mago" studiando per lunghissimo tempo alla scuola di un altro mago più anziano.

Un mago ha un solo allievo o al più due, mai oltre. I processi di apprendimento sono esclusivamente personali e orali, solo alcune ricette più comuni di medicine, rimedi marginali, possono essere scritte, non certo i segreti e le tecniche dell'arte.

Il mago viene consultato per predire il futuro, per la lettura del destino personale dalle linee delle mani, per i suggerimenti sull'andamento della campagna agraria, per la scelta del nome, per il momento propizio per sposarsi, per avviare un'attività o fare un viaggio, per costruire la casa, per come costruirla o come orientarla, per la guarigione dalle malattie o dalle "magie" di un mago ostile, ma anche per la scelta del luogo di costruzione delle tombe e della loro posizione, per parlare con i morti, per farli apparire nei sogni, per sapere se siano diventati come Buddha o se siano, al contrario, in un settore dell'aldilà che potremmo definire come inferno.

Un mago può servire anche per l'oroscopo, sempre che non ci si rivolga direttamente al tempio di Buddha, dove dopo alcune preghiere dette accendendo bastoncini d'incenso ed offerte è possibile trarre da sotto l'alluce della statua dell'illuminato il bigliettino (novello Golem di Rabbi Levi...) con le indicazioni degli eventi futuri.

Un mago, alla sua morte, è destinato per la sua sapienza e le sue magie a divenire come Buddha, sempre che non sia stato particolarmente cattivo e, in questo caso, viene collocato in una posizione intermedia.

Si potrebbe dire che conviene studiare da mago, perché ciò garantisce, per quante nefandezze si compiano, di non andare all'inferno, al massimo in purgatorio, pur se senza possibilità di transitare nel settore del Buddha.



Cina - Tiananmen Rostrum

Ovviamente, i concetti di “inferno” e di “purgatorio” qui usati sono del tutto impropri, ma consentono di indicare con un solo termine il luogo in cui si immagina che i malvagi scontino le proprie nequizie e quello intermedio tra questo e il luogo dove i buoni godono il premio della loro proba vita.

Il “divenire come Buddha” appare un concetto che potrebbe essere avvicinato, con tutte le distinzioni culturali del caso, a quello della santità della cultura cristiana.

Per questo motivo, useremo questi termini chiaramente impropri, ma che consentono di dare una dimensione alla narrazione, di rendere più comprensibili alcuni passaggi.

Come in tutte le civiltà rurali, spesso gli odi e le inimicizie sono a carattere familiare e risalgono nel tempo, magari si è anche perso il significato della contesa o la motivazione che ne è stata all'origine.

Pensiamo al significato dell'etimo di “rivale”, cioè di persona che ha il proprio campo sull'altra riva di un corso d'acqua e alle contese che possono sorgere (=sorgono) per l'utilizzo dell'acqua.

Non a caso ancora oggi il codice civile dedica largo spazio alle questioni sulle derivazioni di acqua, sui confini, sui conflitti tra fondi confinanti.

Anche in questa realtà, vi era una situazione di conflitto tra due famiglie, coinvolgendo anche gradi lontani della parentela, come è naturale.

Altra caratteristica della civiltà rurale è la permanenza dei rapporti familiari a distanza di generazioni e per linee e gradi ampi, o, almeno, più ampi rispetto a strutture familiari che agiscono all'interno di differenti orga-

nizzazioni della produzione (ad esempio, nel settore mercantile il concetto di famiglia è già molto più ristretto, e in quello industriale ancora di più).

La famiglia “nemica” aveva tra i propri membri un mago molto potente e cattivo, che per danneggiare gli avversari ricorreva alle proprie arti, leggeva le proprie formule magiche dai libri (la magia della parola non è quindi solo un fenomeno presente in ambienti semiti), bruciava l'incenso provocando il danneggiamento delle culture, gli infortuni, e quanto voleva contro l'altra famiglia.

Questa si difendeva ricorrendo ad un mago “amico”, che compiva le proprie magie per contrastare o prevenire quelle del mago “cattivo” (il cattivo è sempre quello che sta dall'altra parte).

Secondo la nostra cultura, potremmo dire che, ad esempio, le avversità atmosferiche invece che essere imputate a fenomeni meteorologici venivano imputate a fenomeni magici: si è molto vicini al malocchio, alle fatture, alla cabala in cui il defunto appare ai propri parenti per dettargli i numeri del lotto, credenze che erano presenti anche nelle nostre campagne o che ancora possono persistere.

Un giorno, nel corso di un pranzo in cui era presente anche il mago cattivo, essendo finito un certo tipo di cibo, il padrone di casa si alza dalla tavola e va a prenderne dell'altro.

Il mago coglie questa occasione per compiere una magia e con una formula magica fa sì che uno dei due bastoncini dell'assente si rigiri.

Quando torna, il padrone di casa nota questo fatto e

chiede chi sia stato, ma nessuno si fa avanti, così che pensa ad uno scherzo di qualcuno e continua il pranzo usando gli stessi bastoncini.

Dopo due giorni, comincia ad avvertire forti dolori intestinali e in breve tempo ne viene a morte.

Per questo la famiglia ha costruito la tomba che dicevamo, dove è sepolto insieme alla moglie ed ai resti dei propri antenati.

La tomba assolve anche il ruolo di protezione degli spiriti dei defunti dalle magie ostili, che potrebbero danneggiarli anche nell'aldilà, mettendoli in cattiva luce al cospetto di Buddha.

Questo mago non si è limitato ad uccidere il padre del proprietario della tomba, ne ha ucciso anche il fratello ed ha attentato contro lui stesso.

Un giorno il fratello andava nei campi di riso a controllare il livello dell'acqua e, quando necessario, ritornava al pozzo, riempiva due secchi d'acqua e con una bigoncia li portava nei campi.

Era un continuo andare e venire dal pozzo ai campi con i secchi d'acqua.

Il mago cattivo, che aveva il proprio campo di riso confinante, vedendo questo pensò bene di fare una magia.

Prese un rametto da un cespuglio, lo intrecciò facendone un cerchio, una piccola corona, e lo fissò a terra su un bastoncino, lungo il percorso, dopo avere recitato una formula magica di maledizione.

Poi se ne andò senza essere visto da nessuno.

Il fratello, ritornando dai campi, vide il bastoncino con la piccola corona e, pensando che fosse un maleficio, si fermò prima di oltrepassarlo, lo divelse e lo gettò alle sue spalle, senza girarsi, pensando così di annullare il maleficio.

Ma così non fu perchè il mago cattivo aveva pensato proprio a questo per far agire la sua magia e di lì a poco cadde ammalato, con molta febbre e dopo pochi giorni morì.

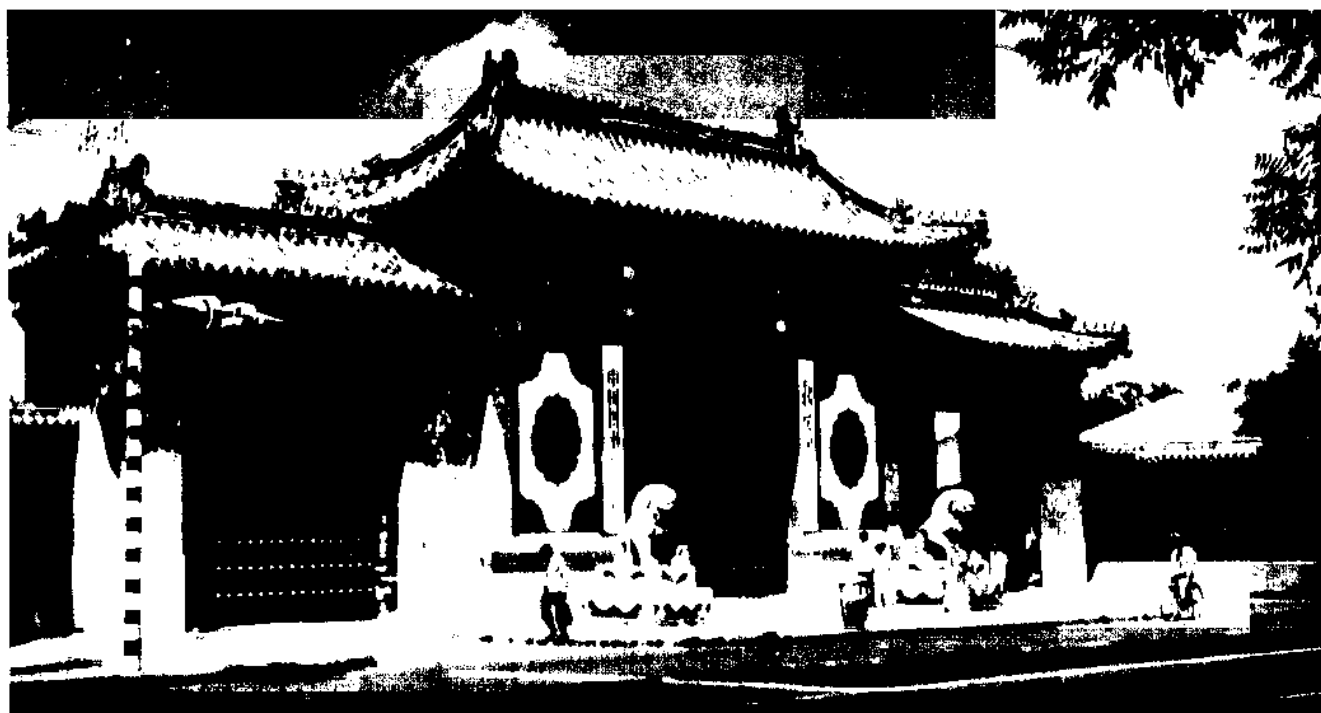
Il mago di famiglia non riuscì a curarlo, e questo diede a tutti la certezza che la morte era dovuta all'azione del mago cattivo che era conosciuto da tutti come potente, sapiente e grande conoscitore delle magie, oltre che come un uomo malvagio (si pensi che apparteneva ad un'altra famiglia...).

Nessuno pensò che forse erano i rimedi adottati a non essere efficaci per la terapia della malattia effettiva che aveva colpito il fratello (forse un'aspirina o del chinino avrebbe costituito la magia buona contro quella cattiva del mago ostile o un vaccino il talismano contro certe magie).

Lo stesso proprietario della tomba fu vittima del mago cattivo; siamo nei primi anni '70 e un mattino si alza scoprendosi cieco.

La pupilla dei suoi occhi era coperta da una sottile pellicola cerosa e non vedeva: era senz'altro opera di magia.

Il mago di famiglia intervenne prontamente, raccolse dal rubinetto un bacile di acqua, prese una banconota di



Cina - Beijing Library

carta di grande formato, vi scrisse, usando caratteri antichi che oggi solo i maghi e i monaci che vivono di aria sulle montagne sanno leggere, una formula magica con inchiostro rosso, la lesse dopo avere fatto allontanare tutti, prese un accendino e la bruciò.

Poi, con l'acqua del bacile lavò gli occhi del malcapitato e la pellicola si sciolse all'istante ed egli riacquistò la vista.

Oggi, il mago cattivo è morto, ma non è divenuto come Buddha, se il suo spirito si trova a metà strada tra Buddha e l'inferno, sospeso; ma forse un giorno Buddha gli darà la possibilità di tornare sulla terra, con un altro corpo umano, in modo che, a seconda del comportamento che terrà, possa trovare una sistemazione definitiva, o sopra o sotto (ci siano consentiti questi riferimenti geografici, così laici).

Si dice che abbia studiato a fondo e che sia in grado di tornare, anche decidendolo personalmente, senza attendere la pazienza dell'illuminato Buddha, e in questo caso tornerebbe ancora con i poteri di mago e potrebbe vendicarsi o completare le magie che non hanno danneggiato più di tanto o i cui effetti sono stati combattuti da altri maghi concorrenti e buoni.

Anche il mago che ha vinto la cecità è morto ed è diventato come Buddha. Oggi le funzioni di mago della famiglia sono svolte dal suo unico allievo, ma questi non è ancora bravo ed esperto come il suo maestro.

La magia del mago cattivo è stata così perversa, da far sì che un lontano nipote del nostro proprietario della tomba abbia sposato una nipote del mago.

Tutta la famiglia era contraria a questo matrimonio ed è intervenuta per convincere il giovane scapestrato a rinunciare ai suoi propositi, ma lui, che aveva studiato in città, non ha apprezzato i saggi consigli degli anziani della famiglia e non ha tenuto conto che andava a sposare una ragazza di una famiglia da sempre ostile, il cui prozio era il mago cattivo.

Infatti, il matrimonio non è molto felice, gli sposi talora litigano e si incolliscono tra loro.

Si pensi perfino che per una notte la sposa è tornata a dormire dai propri genitori, dopo un ulteriore scontro verbale col marito.

Cose che non accadono, notoriamente, nelle società industriali, dato che non hanno rispetto per i maghi.

Come si vede la magia del mago cattivo riesce ancora a produrre i propri effetti.

La famiglia continua ad insistere con il nipote sconsigliato perché ritorni al rispetto della solidarietà di famiglia, ma questi non sente ancora ragioni, essendo ancora innamorato della moglie e imputa le liti familiari alla propria gelosia, di cui si rende comunque conto che è immotivata (dice lui).

Anche questo atteggiamento del giovane è dovuto alla magia di cui si diceva.

Basti considerare che, appartenendo la moglie alla famiglia ostile, la gelosia non può che essere fondata...

6. La scelta della tomba

Ma i maghi non sono solo laureati in scienze occulte, e con master, ma saggi che si avvalgono anche di strumenti, di utensili a seconda dell'attività cui sono chiamati.

Per la scelta della tomba, del sito idoneo alla costruzione della sepoltura viene chiamato il mago di fiducia di famiglia, al quale è offerto un sostanzioso pranzo preparato dal componente della famiglia che vuole costruire il proprio sepolcro, se vivente, o dal figlio maschio più anziano del seppellendo, se già defunto.

Ma in genere, vi è una certa previdenza, nel senso che si pensa a preparare il proprio sepolcro in modo da trovare subito sistemazione definitiva, che è (almeno così si è percepito) il presupposto necessario per essere giudicati avanti al Buddha.

Il settore dell'aldilà intermedio fra l'inferno e dove si trova il Buddha è talora malfrequentato (vedi i maghi cattivi...) per cui è opportuno o non passarvi o rimanervi il meno possibile.

Dopo il pranzo rituale, il mago cerca il sito più adatto e per questo usa un particolare strumento, costituito da un disco in legno, con legata una cordicella.

Sul disco sono dipinti ideogrammi augurali, la cordicella è un intreccio di fili a più colori.

Sono i movimenti della cordicella a dare il responso sull'idoneità del sito, che si individua a seconda di come si muova sul disco di legno, indicando la posizione migliore, l'influenza migliore da parte degli spiriti degli antenati, la più adatta esposizione al vento, al sole, all'acqua, alla terra, ecc., cioè a tutti gli elementi della natura che quando sono combinati armonicamente tra loro consentono al defunto di percorrere più velocemente il cammino verso il Buddha.

Ad esempio, il vento è molto importante per permettere all'incenso di giungere in alto, là dove può essere sentito dagli spiriti cui è rivolto.

Lo strumento può essere utilizzato anche per verificare a posteriori se una tomba sia stata costruita nel posto giusto e sia di buon augurio a chi la visita, ma anche per parlare con gli spiriti degli antenati.

Tanto per ritornare a nostre conoscenze, la tomba del mago cattivo è posta in un sito negativo e che porta sfortuna, il che ricorda certe rappresentazioni gotiche.

Questo è, almeno, quanto risulta ai maghi amici di famiglia.

Lo strumento di legno può ricordare funzionalmente la bacchetta del raddomante, creando un'antica affinità tra legno e natura, ma il legno è anche il materiale usato

per le barche, veicoli per il grande viaggio verso l'aldilà della cultura egizia, celtica, vichinga (e non solo), ma anche il materiale con cui si costruiscono le bare...

Forse non è un caso.

Nell'eventualità si riesca ad entrare in possesso di questo strumento e delle sue modalità d'impiego, potrebbe essere interessante approfondire alcuni aspetti.

Ma non solo il sito va scelto con cura, ma anche il momento per iniziare la costruzione e quello per finirla.

La costruzione è di norma, come per le abitazioni, eseguita dal proprietario aiutato dai propri familiari, dai cugini, dai figli dei cugini, secondo quel concetto di famiglia ampia che abbiamo già qualche volta intravisto, molti dei quali vengono, all'occorrenza anche da paesi lontani e questo lavoro gratuito, dovuto solo ai vincoli parentali, li rafforza, li rinsalda e porta fortuna a chi partecipa ai lavori.

Ma è anche l'occasione di stringere nuove amicizie, di contrattare nuovi matrimoni, ecc., cioè per rinforzare i rapporti parentali, di gruppo.

La costruzione della tomba costituisce un fenomeno socializzante, che può estendersi oltre la cerchia parentale, agli amici o ai vicini, determinando nuove solidarietà.

Si pensi che nella definizione dei gradi di parentela in Cina, vi è un termine che si riferisce agli amici del padre o della madre, che così assumono una veste quasi parentale.

7. I monaci che mangiano l'aria

Si è fatto un cenno ai monaci che mangiano l'aria: in realtà si tratta di maghi che si ritirano a vivere sulle montagne, lontani dalla c.d. civiltà, in genere soli o al più con un allievo.

Qualche volta si tratta di veri e propri monaci buddisti.

Ma più frequentemente la loro posizione è quella di monaci che uniscono alla meditazione l'esercizio delle arti marziali più sconosciute, della magia, ma anche della medicina e della farmacia.

In questi casi, la magia dei monaci è molto più forte e potente di quella dei maghi di villaggio.

Si dice che i monaci mangino l'aria, perchè nessuno li vede cibarsi, nè si vede il fumo dei fuochi che dovrebbero accendere se cucinassero.

Questo sia per la vita ritirata che conducono, in pressochè perfetto isolamento, sia per il fatto che le loro abitazioni sono molto lontane dai villaggi o dalle abitazioni civili.

Il tutto si spiega in modo molto più semplice con il fatto che si cibano di carni crude, di verdure, di frutta, cioè di cibi non cotti.

Non dimentichiamo che si tratta di veri e propri eremiti.

Per le concezioni europee può sembrare strano che i monaci esercitino arti marziali, ma non dovrebbe esserlo se se pensa a Parcifal, o, nella storia, ai Templari, all'Ordine Teutonico, ai Cavalieri di Malta (tuttora soggetti perfino di diritto internazionale), per renderci conto che questa ipotesi non è poi così aliena.

Ma tale contraddizione è ancora più attenuata se si pensa come alcune arti marziali orientali siano, prima di tutto, una forma di meditazione, un esercizio che coinvolge corpo ed intelligenza, che porta a dare al corpo potenzialità che ha in sè, ma che in genere non sono sfruttate.

Esse richiedono costanti esercizi, tempi lunghissimi di apprendimento, sacrifici personali (moltissime ore di meditazione, un esercizio, poco sonno, poco cibo, astinenza dagli alcolici, dal tabacco e simili prodotti, ecc.) tali da non essere comprensibili dall'esterno.

Per dare una dimensione alla difficoltà di raggiungere certi livelli di concentrazione, si pensi che nella città di Qin-Tian vi sono solo una decina di persone che praticano il kung-fu, quello tradizionale, e i loro allievi sono, in genere, figli del maestro.

I colpi più difficili non sono insegnati se non agli allievi più bravi, e quelli mortali solo ai figli del maestro e a condizione che questi se ne dimostrino degni, cioè raggiungano un livello di padronanza e di maturità tale da dare la certezza che i colpi non saranno mai usati, tanto sono pericolosi.

Ovviamente, vi sono poi moltissimi praticanti di kung-fu o di tai-chi a livello amatoriale, che non vanno confusi con i praticanti delle discipline tradizionali.

Questi dati sono riferiti ad una realtà urbana, ma il livello di "qualità" raggiunto dai monaci solitari che vivono sulle montagne è ancora più elevato.

In genere, la vita di questi monaci si svolge nel più assoluto isolamento, ma qualche volta chi vive nei villaggi sale sulle montagne a consultarsi con i monaci, portando loro offerte di cibo, di vesti o altro per ottenere le loro prestazioni, magie per guarire da una malattia, medicine sconosciute, presagi sul futuro, magie che favoriscano un'impresa, un matrimonio, ecc..

Ma ciò accade di rado, non solo perchè i monaci vivono in luoghi veramente di difficile accesso, ma soprattutto perchè i monaci sono percepiti come maghi molto più potenti dei maghi di villaggio, a cui ricorrere solo quando gli interventi non possano essere affrontati da questi o dopo che questi si siano dimostrati improduttivi.

Un ulteriore dato dimensionale: in un villaggio di 30-40.000 abitanti vi possono essere anche 3 o 4 maghi.

I monaci sono in numero molto inferiore.

(*) Si ringrazia la famiglia Qiu per le preziose informazioni che hanno permesso la realizzazione di questo articolo.